

EQUIPAGGIAMENTI, ARMI E UNIFORMI. RESTA IL TABÙ DELLE DONNE NEGLI INCURSORI



COSÌ CAMBIANO I MILITARI NELL'ERA HI TECH

Un'esercitazione dei marò del Battaglione San Marco, reparto scelto delle Forze armate

VIGNALI >> 11

L'ULTIMO TABÙ RESTA QUELLO DELLE DONNE FRA GLI INCURSORI E I PALOMBARI

Così cambia l'esercito nell'era hi tech

Dal moschetto sul Carso ai giubbotti paraschegge a Kabul: un secolo di innovazioni

MARIANO ALBERTO VIGNALI

LA SPEZIA. In un secolo le cose cambiano in modo radicale, un secolo fa l'Italia aveva la guerra in casa ed i ragazzi di vent'anni di allora erano tutti al fronte. Cento anni fa i soldati italiani combattevano sull'Isonzo l'ottava grande battaglia di una guerra che oggi ci appare lontana, erano ragazzi di leva ed in gran parte coscritti richiamati al fronte. Un esercito completamente diverso da quello che oggi pattuglia le nostre strade o si trova in uno dei tanti teatri internazionali oltre i confini d'Italia.

I ragazzi nati alle fine dell'800 in quella guerra vestivano uniformi di panno pesante, grigioverdi, con le fasce mollettieri arrotolate ai pol-

pacci per proteggerli dagli urti ed impedire che gli animali salissero dentro in calzoni. In testa avevano un elmetto, distribuito proprio quell'anno, che pesava oltre mezzo chilo e poteva resistere giusto all'urto di una scheggia, per il resto a proteggerli c'erano i santini mandati da casa e tanta speranza.

Oggi le truppe italiane schierate in Iraq hanno un'uniforme mimetica adatta al tipo di terreno, in tessuto anti strappo, con scarponi da deserto, mentre quelle di stanza in zone fredde come l'Afganistan hanno giacconi in tessuto termico e indumenti integrati con giubbotti paraschegge. In testa l'elmetto pesa ancora, ma quello di oggi è in kevlar e riesce realmente a fermare un proietti-

le. I ragazzi sul Carso cento anni fa erano armati con il moschetto Carcano Mod.91, pesava quattro chili, aveva sei colpi ed era utile per sparare quindici colpi al minuto. I soldati di oggi hanno un'arma, il Beretta Arx160, con trenta cartucce nel caricatore ed un ritmo di fuoco (teorico) di settecento colpi al minuto, oltre a poter montare mille gadget compreso un lancia-granate. Ma non è solo nel campo tecnologico che il



Il test L'esercitazione "Mare Aperto" alla conquista del Mediterraneo

NEI PROSSIMI giorni il Mediterraneo centrale, a sud dell'Italia, sarà invaso dalla più grande esercitazione aeronavale organizzata annualmente sotto il "tricolore". Venti navi, aerei e un corposo reparto da sbarco, per l'esercitazione Mare Aperto.

mondo militare da cento anni ad oggi è cambiato, infatti a fonte di uno sviluppo degli armamenti, prevedibile e naturale, c'è stato un cambiamento culturale e sociale che rende il soldato odierno un qualcosa di completamente diverso dall'uomo in uniforme del passato.

Un salto epocale lo si è avuto con la sospensione del servizio di leva che in Italia è stato in regime dal 1861 al 2005, per 144 anni. Quei mesi, un anno o più a seconda del periodo o della forza armata (in Marina era più lungo perché la vita di bordo era legata ad attività di maggior durata), hanno condizionato in bene ed in male la vita di generazioni.

Il termine "milite assolto" era la chiave per una domanda di lavoro, la visita di leva in molti casi era l'unico vero check-up medico che si faceva (tanti problemi sanitari sui giovani di allora sono stati individuati in quell'accertamento forzato), poi la destinazione che era sempre lontano da casa e per molti, sino agli anni Settanta, la leva è stata l'unica occasione per uscire fuori dal confine del paese.

Oggi il militare è un professionista, deve vincere un concorso e nella gran parte dei casi ambisce a quella carriera come scelta di vita. Nel 1916 tra i soldati al fronte o tra i marinai imbarcati sulle navi della Regia Marina gli analfabeti erano oltre il 40% della bassa forza, ma anche tra i graduati vi erano dei casi, mentre il livello di scolarizzazione per la carriera dei sottufficiali era medio basso, le scuole dell'obbligo. Oggi i marescialli che sono usciti,

nelle scorse settimane, dal 16esimo corso della Scuola Sottufficiali della Marina Militare sono tutti laureati in scienze e gestione delle attività marittime, ma anche la percentuale dei laureati che fanno il concorso base nelle forze armate, per un solo anno, è alta.

E poi ci sono le donne, forse la più grande rivoluzione nel concetto di "soldato". Oggi comandano le navi, pilotano gli aerei, stanno in "ralla" alla mitragliatrice, guidano le autoblindo o dirigono una sezione di mortai. Sono in prima linea e spesso "oltre le linee nemiche". A loro restano precluse, ma solo per uno standard fisico irraggiungibile (non per un vincolo vero e proprio) le categorie degli incursori (in tutte e quattro le armi) ed i palombari di Marina. Ma, chissà se tra qualche anno vedremo una ragazza scendere con uno scafandro a trecento metri sotto il mare o se sapremo che ha guidato l'azione di un team di comando in qualche sperduto villaggio in zona di guerra?

Quello che non cambia è il rischio, la possibilità di essere feriti o uccisi indossando una divisa. Certo la tecnologia aiuta, ma come si evolvono le difese si evolvono pure le armi. Cento anni fa l'Italia era in guerra ed i ragazzi di vent'anni (era l'età media) erano in trincea sul fronte Est o sulle navi in Adriatico, oggi il livello d'età è più alto, ma sono ancora dietro dei sacchetti di sabbia in Libano, in Iraq, in Afghanistan, nei Balcani o sul mare nel centro del Mediterraneo e nell'Oceano Indiano, nei cieli di Mosul e in volo sopra un deserto in Libia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI